

## Futuro e tecnologia

Molesta non fece né una cosa né l'altra. Chattando e mangiando patatine passò per tre giorni dal divano al letto e dal letto al divano senza riuscire a decidersi: era troppo svogliata per comportarsi diversamente!

La terza notte, spazientito, lo *smartphone* provò a svegliarla con una raffica di tintinnanti notifiche: niente, Molesta dormiva come una marmotta su montagne di briciole e di sacchetti vuoti di patatine. L'aggeggio cominciò a squillare di rabbia: "Deciditi!" tuonava. "O ti cancello i desideri!" E le mostrò l'icona del cestino rosseggiante e vibrante come se stesse per esplodere.

"Quanto vorrei che stessi zitto per sempre!" disse Molesta, sputandogli sullo schermo le briciole che le erano rimaste fra i denti.

Sùbito, ma troppo tardi, capì di aver sprecato un desiderio: lo *smartphone* continuava a vibrare e occhieggiare, furibondo, ma non avrebbe più detto una parola per i secoli dei secoli. O finché Molesta, pentita, non avesse espresso il desiderio di restituirgli la voce.

"Fossi matta!" pensò. "I due che mi restano li usarerò bene!"

Sùbito l'icona del cestino balzò in primo piano con aria vendicativa. Ma fu più svelta lei:

"Voglio che Austin mi ami pazzamente!" disse. E tra sé aggiunse: "Ricco com'è, mi regalerà i vestiti più belli. E me ne comprerà di nuovi ogni volta che li ungo..."

Austin era una *star* della musica giovane: aveva l'età di Molesta, ma era il ragazzo più famoso del mondo. Occhi bellissimi, lucenti capelli biondi, un fisico da urlo, romantico, ricchissimo: avere lui e avere tutto, per milioni di ragazze, erano la stessa cosa.

In men che non si dica, da un palco di San Francisco dove si stava esibendo davanti a una folla di giovanissime urlanti, il ragazzo si ritrovò nella cameretta di Molesta: disordinata, sporca, e così piena di briciole che un intero formicaio avrebbe rischiato l'indigestione solo a vederle.

Fu una delusione: il bellissimo Austin pensò di precipitarsi all'aeroporto e fiondarsi sul primo aereo per gli Stati Uniti. Ma era innamorato come un pazzo e non poteva farci niente: prese il primo aereo, sì, ma con Molesta.

In America, però, Molesta cominciò a collezionare figuracce e a farle fare anche a lui. Era, infatti, la Molesta di sempre: chattava e mangiava patatine dalla mattina alla sera, e per di più non gli diceva una parola perché non sapeva l'inglese. Finché Austin, stanco di quell'amore senza conversazione, un brutto giorno la lasciò.

Poteva non stancarsi di una come lei uno come Austin, se perfino gli addetti alle pulizie della loro villa si erano licenziati per non dover più combattere con l'unto delle patatine?

"Innamoratissimo"? Sì, Austin lo era stato. Ma Loredana aveva commesso un errore: esprimendo il desiderio si era dimenticata di aggiungere: "Per sempre!"

Sullo schermo, la faccina dello *smartphone* scoppiava di piacere: "Ti avevo avvertito!" pareva dire. E giù silenziose risate che lo facevano vibrare come un asciugacapelli.

Molesta, tuttavia, poteva ancora esprimere un desiderio: previdente, se l'era lasciato da parte nel caso che qualcosa andasse storto. Ma prima telefonò ai genitori, che furono ben contenti di riportarsela a casa.

Dunque: cosa poteva desiderare?

Che l'amato Austin si cancellasse dalla sua mente? No, era un bellissimo ricordo.

"Consolarsi" con tonnellate di patatine? No, lo *smartphone* non poteva far apparire oggetti.

Diventare la regina del mondo? No, basta: quella lezione l'aveva imparata.

Tornare alla vita di prima, che prima le piaceva così tanto? No: chissà perché, non le piaceva più.

A un tratto, con sua gran meraviglia, si udì pronunciare queste parole:

"Voglio imparare a interessarmi a quel che accade intorno a me. Così, anche il mio comportamento diventerà più civile!"

Detto fatto: lo *smartphone* la esaudì e Molesta cambiò: cominciò a diventare Loredana l'Amabile.

Non pensate, però, che abbia smesso di chattare: continua a essere il suo passatempo preferito (ma con le mani pulite).

E lo *smartphone*? Be', per lui il passatempo preferito è lei.